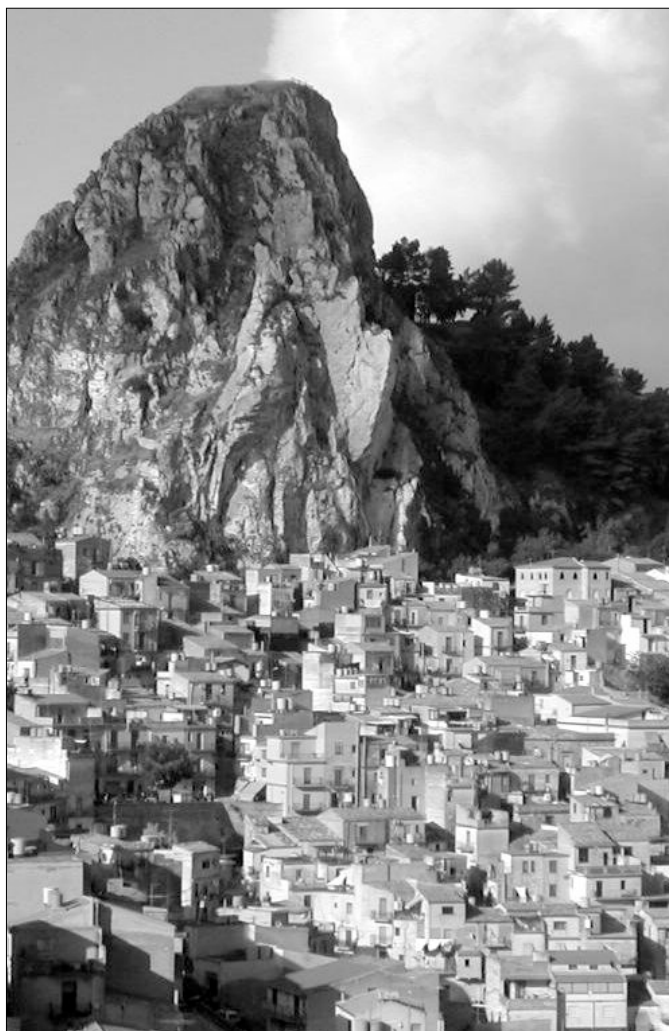


Caltabellotta



La Regione Siciliana ha disposto il finanziamento per il consolidamento strutturale, restauro architettonico e riuso funzionale.

L'Eremo di San Pellegrino sarà restaurato

Dopo la Cattedrale, un altro monumento simbolo di Caltabellotta sarà salvato e potrà essere utilizzato per attività sociali, culturali e turistiche nell'ambito dei programmi di sviluppo del nostro paese.

Il restauro dell'Eremo perpetuerà l'insieme di miti, tradizioni, religiosità e storia che sono rimasti nella memoria di Caltabellotta.

Interessante ipotesi analizzando alcuni oggetti delle nostre chiese.

Il Santo Graal a Caltabellotta?

Molti segni fanno presagire che Caltabellotta custodisce tra le sue mura qualcosa d'importante. La Matrice, la chiesa dei Cappuccini e il simulacro di Sant'Onorato danno enigmatiche indicazioni.

All'interno: Caltabellotta e il turismo / Caliddu banchieri /
Il saluto del Sindaco / Rubrica: scuola.it

SOMMARIO

**Il saluto del Sindaco
Caltabellotta pronta
per il turismo
Editoriale
L'Eremo sarà restaurato
A lu paisi c'era 'na vota
Professione docente
e riforma
Dal Palazzo ci città
Il Graal a Caltabellotta?**

di Calogero Pumilia p. 3

di Filippo Cardinale p. 4

di Filippo Cardinale p. 5

nostro servizio p. 6

di Cipi p. 7

di Giuseppina Augello p. 8

nostro servizio p. 9

di Pasquale Zito p. 10

Numeri utili

Comune centralino . . . **0925 95013**

Polizia Municipale . . . **0925 952259**

Carabinieri **0925 951111**

Guardia medica **0925 951065**

Guardia med. S. Anna **0925 951499**

Farmacia D'Alberto . . **0925 951105**

Farmacia Magro **0925 951012**

0925 953142

Farmacia Mandina . . **0925 951469**

Caltabellotta la voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 1 - Supplemento al n. 17 anno VIII di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999

Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore

via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)

tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970

e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile

Giusy Di Giovanna

Redattore

Filippo Cardinale

Collaboratori

Giuseppina Augello - Cipi - Pasquale Zito

Impaginazione, grafica e stampa

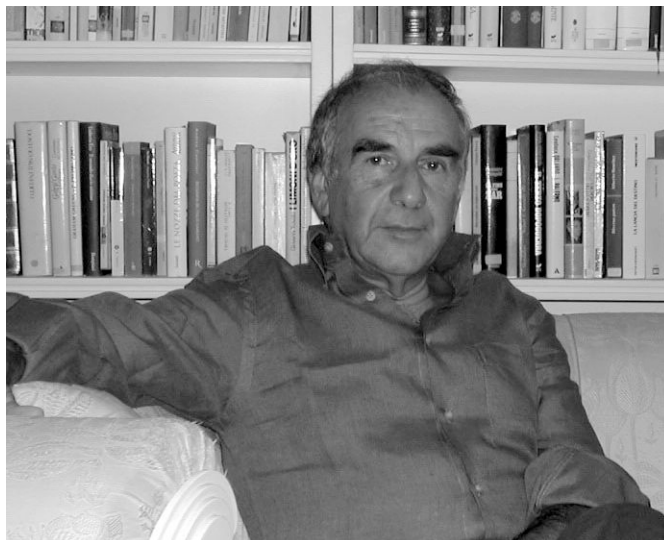
Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Il saluto del Sindaco

di Calogero Pumilia



L'amore per la carta stampata mi è rimasto dagli anni della giovinezza, quando ho iniziato l'attività di giornalista che, pur non diventando il mestiere prevalente è rimasta una mia passione mai rinnegata.

Anche nell'era della televisione e di internet, il giornale rimane il mezzo più idoneo per diffondere notizie e per dibattere opinioni.

Nel tempo ho dato vita od ho sostenuto periodici come Sicilia-Domani e Sicilia-Oggi che ebbero, in misura ed epoche diverse, un ruolo culturale e politico di rilievo nella nostra Regione.

Ho collaborato con il quotidiani Il Popolo e l'Avvenire d'Italia, rispettivamente organi della Democrazia Cristiana e della Conferenza episcopale italiana e con il settimanale della CISL, il Domani d'Italia.

Ora ci riprovo scegliendo una platea di riferimento molto più piccola, utilizzando una veste grafica modesta, impegnando poche centinaia di euro e sperando di suscitare qualche interesse e spingere molti a collaborare.

L'obiettivo rimane comunque lo stesso delle precedenti esperienze. Si vogliono diffondere notizie di e su Caltabellotta innanzitutto fra i caltabellotteschi - anche tra coloro di essi che risiedono altrove e ai quali sono certo farà piacere ricevere notizie del loro paese lontano - consentire il confronto di opinioni diverse manifestate con piena libertà, far crescere l'attenzione e l'impegno in particolare dei giovani, per il nostro paese, per i suoi problemi, le sue prospettive di sviluppo, riproporre la memoria di personaggi e avvenimenti che il tempo rischia di cancellare, metterne in risalto la storia, le bellezze ambientali e monumentali, denunciare i ritardi e gli errori di chi ci amministra, dar conto dei risultati che gli stessi ottengono.

"Caltabellotta - la voce" non sarà uno strumento di parte, nè la "Gazzetta Ufficiale" del Sindaco e dell'Amministrazione; vorrà essere invece

un mensile aperto a tutti coloro che hanno qualcosa da dire, scrivendo, suggerendo, criticando.

Resto convinto che anche in una realtà piccola come la nostra un piccolo organo di stampa può avere una funzione utile.

Nei tempi passati ogni assetto urbano anche il più piccolo, costituiva un mondo, chiuso in sé stesso, con specifiche caratteristiche culturali e in qualche modo antropologiche.

Le conoscenze venivano prevalentemente trasmesse dagli anziani ai giovani, le tradizioni si perpetuavano in una fissità secolare e le differenze sociali ed economiche restavano pressoché immutabili.

Ogni Paese era un palcoscenico dove venivano celebrati e in qualche modo recitati gli eventi essenziali della vita: la nascita, i matrimoni, le disgrazie, le gioie, la morte.

Nel tempo nostro è tutto cambiato, per fortuna sotto molti aspetti, con qualche perdita irreparabile per altri, i modelli di vita e i comportamenti sono radicalmente diversi.

C'è più benessere e meno socializzazione, più conoscenze e meno cultura, più omologazioni - siamo simili a tutti gli altri abitanti di questo mondo - e meno caratterizzazione e specificità umane.

La televisione, il telefono, internet ci collegano con il resto dell'umanità e pure non ci fanno passare la voglia di rimanere cittadini di Caltabellotta con la nostra specifica storia, le nostre tradizioni, le nostre memorie.

Dovremmo capire quando sia necessario proprio nel tempo della modernità e della globalizzazione fare gruppo, essere una società autentica, mentre i soci che condividano gli stessi interessi e hanno gli stessi obiettivi.

Se la pubblicazione di "Caltabellotta - la voce" susciterà qualche impegno in più per le cose del nostro Paese avremo raggiunto un utile obiettivo.

Caltabellotta pronta al turismo

di Filippo Cardinale

Dall'alto dei suoi 900 metri, Caltabellotta guarda con attenzione l'atteso sviluppo turistico del territorio circostante. E mentre i comuni limitrofi sembrano rincorrere il tempo per non arrivare in ritardo sul nastro della partenza per la grande sfida dei prossimi decenni, Caltabellotta, paradossalmente, senza il richiamo delle grandi casse di risonanza, sembra la più pronta a presentarsi al flusso turistico con offerte davvero interessanti, sia dal punto di vista paesaggistico, monumentale, di tradizioni, di storia, di arte, ma anche di prodotti tipici verso cui il turista viene magicamente attratto.

Se si effettua una disamina su alcuni aspetti importanti, e che costituiscono i passi propedeutici per catturare l'interesse del flusso turistico, Caltabellotta appare la più pronta del vasto territorio limitrofo.

Il paese montano è riuscito a conservare pressoché intatto il contesto ambientale, senza gravi episodi di degrado. Appare evidente, allora, come l'investimento maggiore che la comunità si ritrovi è proprio l'aver avuto l'oculatazza di non turbare quell'aspetto urbano e paesaggistico che le consente di aver fermato il tempo conservando usi, tradizioni, modi di fare e di essere, ma soprattutto quella caratteristica di casine appollaiate alla roccia come un presepe.

In sintesi, Caltabellotta ha avuto quella capacità di rimanere "magica", "suggestiva". Di trasmettere quella forte sensazione che spalanca gli occhi di un bambino dinanzi la vetrina di un negozio di balocchi.

Un risultato che certamente premia i cittadini, veri scrigni della tradizione, della memoria. La nuova amministrazione, consapevole del valore dello scrigno e soprattutto del contenuto che in esso è custodito gelosamente, ha puntato sulle peculiarità della Rocca delle Querce la propria bussola per orientare il cammino della realtà caltabellottese verso mete sicure e in sintonia col proprio passato, con la propria storia.

Non la stessa capacità e parsimonia, invece, hanno dimostrato i paesi limitrofi che devo-

no fare i conti con una urbanizzazione non in sintonia col contesto paesaggistico e monumentale preesistente.

Caltabellotta, in buona sostanza, si presenta nel modo in cui ogni turista gradisce trovare il luogo che visita.

Caltabellotta, certo, è avvantaggiata dalla storia millenaria, dalla presenza di importanti monumenti fortunatamente ben restaurati, dal paesaggio mozzafiato, dalla sua conformazione. Ma se è vero che è baciata dalla natura, è pure altrettanto vero che la natura è stata preservata dai cittadini.

Visitare un luogo antico rimasto fortunatamente indenne dalla architettura "moderna e postmoderna", che spesso ha colliso violentemente con la memoria dei luoghi, e trovarvi un



**Nel territorio, dove
pulsava il fermento
turistico, il paese
montano si presenta
già pronto al grande
appuntamento. Il
paese montano è
riuscito a conservare
pressoché intatto il
contesto ambientale,
senza gravi episodi di
degrado.**

Editoriale

ventaglio ampio di proposte per il turista - come quelle che abbondantemente offre Caltabellotta - rappresenta certamente un unicum.

Un paese montano che domina dall'alto un lungo tratto di Mediterraneo navigato sin dai Fenici, e dal quale dista pochi chilometri. E nello stesso un paesaggio montano, con paesaggi incantevoli, ma anche con un bosco di straordinaria bellezza.

Un paese che ha ben radicato il senso della fratellanza dei popoli e delle religioni. Non per caso Caltabellotta è il luogo della stipula della pace che pose fine alla guerra tra angioini e aragonesi. Non per caso Caltabellotta ha rappresentato la culla dove, in tempi storici di particolare difficoltà, hanno convissuto ebrei, musulmani, cristiani. Le tre religioni monoteiste hanno condiviso lo spirito della tolleranza, della fratellanza.

Ma non è solo storia, arte, paesaggio. Caltabellotta offre prodotti tipici locali importanti.



L'ottimo olio prodotto rappresenta, senza dubbio, un valore aggiunto cui i turisti vanno alla ricerca. Prodotti di qualità che garantiscono nel contempo la genuinità. E ancora la zootecnia, un'altra offerta di prodotti locali molto apprezzata dai viaggiatori.

Certo, il paese manca delle strutture ricettive capaci di soddisfare le richieste sempre crescenti. Ma non è un punto di debolezza, anzi rappresenta una opportunità per i cittadini. Caltabellotta deve diventare il paese albergo, deve aprire le porte delle proprie case. Affitta camere e Bed & Breakfast rappresentano, senza tema di smentita, una opportunità per tutta la comunità.

Perché pubblicare un periodico in una realtà piccola come è Caltabellotta? Col ragionamento che prevale nella società del nostro tempo, quasi imperniata costantemente su una sorta di conto a partita doppia, sembra ardua la risposta. Il risultato economico potrebbe essere il nocciolo della considerazione, che, certamente, non spingerebbe a intraprendere l'esperienza nella Roccia delle Querce.

Però. C'è un però che scorre nelle vene del giornalista. Un però nei confronti del quale il sentimento prevale sulla ragione. E allora la mera logica contabile cede di fronte la sensazione che può offrire un mucchio di casine arroccate su un monte magico, un mucchio di casine avvolte nella scenografia del tempo che non cambia, del tempo che si ferma, come in una bella favola, arroccandosi alla natura. Un mucchio di casine che immortala, senza l'ausilio di tecniche moderne, la magia del paese presepe, il fascino del paese "di una volta".

La suggestione che scorre nelle vene del giornalista induce a vivere l'esperienza di pubblicare un periodico proprio quassù, dove la cima del monte entra dentro le nuvole.

Storia, arte, cultura, ma anche una scuola attivissima capace di stimolare i giovani. Ecco, i giovani di questo paesino montano rappresentano già un motivo per approfondire uno sforzo, un impegno verso il loro cammino di crescita. Ogni paese, piccolo che sia, dovrebbe avere il suo giornale. È il mezzo diretto che permettere di capire, conoscere, approfondire, scoprire usi, tradizioni, ma anche scorci di vita interessanti dei cittadini.

Questo intende essere il vostro giornale, "Caltabellotta - la voce". Uno strumento per capire il passato, quel passato che aiuta a delineare i percorsi del futuro. Uno strumento per non perdere la identità, la memoria.

Tutto ciò intende essere. "Caltabellotta - la voce" è per ciò stesso il vostro giornale. Noi non faremo mancare il grande entusiasmo che questo piccolo paese montano, abbarbicato alla roccia, ci ha trasmesso.

di Filippo Cardinale

L'Eremo sarà restaurato

nostro servizio

Dopo decenni di abbandono e di degrado che hanno fatto rischiare la distruzione definitiva dell'antica costruzione, dopo tanti inutili tentativi di trovare i finanziamenti e dopo un lungo disinteresse, finalmente la buona notizia: l'assessore Regionale ai beni Culturali ha stanziato quasi 2.500.000,00 euro per realizzare il progetto redatto dalla Sovrintendenza di Agrigento che prevede il consolidamento strutturale, il restauro architettonico e il riuso funzionale dell'Eremo.

Si tratta di un risultato straordinario, conseguito per l'impegno costante dell'amministrazione comunale e con l'aiuto del Presidente della Regione, dell'Onorevole Giuseppe Marinello e dell'Assessore Cimino.

Dopo la Cattedrale, un altro monumento simbolo di Caltabellotta sarà salvato e potrà essere utilizzato per attività sociali, culturali e turistiche nell'ambito dei programmi di sviluppo del nostro paese.

Dai lontani anni cinquanta, con la partenza dell'ultimo suo ospite, il monaco di cerca fra Bonaventura – Gasparu mezzapeddi veniva chiamato per il piglio disinvolto e un po' arrogante con il quale andava in giro con il suo mulo per le aie, per i campi di cotone e per gli uliveti a chiedere l'obolo o quando entrava nelle case per ottenere il così detto pane di San Pellegrino – da quegli anni l'Eremo è stato del tutto abbandonato.

Chi scrive conserva il ricordo di quel monaco simpatico e malandrino e delle mangiate a base di pasta di casa al sugo che concludevano a luglio i lavori di pulitura del cotone raccolto da frate Bonaventura con l'aiuto delle donne del quartiere della Pietra.

Negli anni ottanta l'amministrazione comunale dell'epoca presieduta dal professore Ranzazzo incaricò della progettazione per il restauro e l'ampliamento dell'Eremo uno dei maggiori architetti italiani, il professore Paolo Portoghesi che si avalse della collaborazione dell'architetto Cottone.

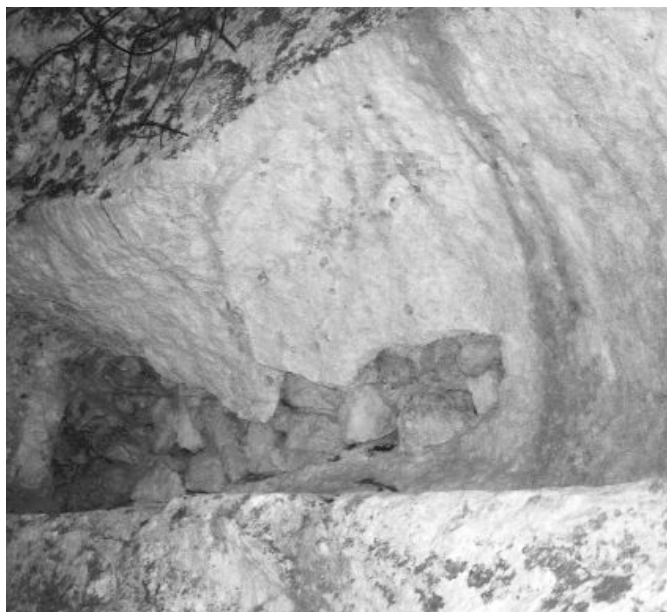
Poi l'assetto politico del paese cambiò e

quel progetto venne dimenticato.

Ora l'Eremo si potrà salvare e con esso un pezzo fondamentale della storia civile e religiosa di Caltabellotta.

Quel luogo contiene la grotta nella quale, secondo la tradizione, visse ed operò l'eremita e primo vescovo di Triocola, San Pellegrino.

Da quel luogo il Santo partiva per evangelizzare la città pagana e per salvare i suoi figli dalla voracità del Drago.



Naturalmente nel sito si sono succedute durante i secoli costruzioni diverse delle quali non si hanno notizie storiche.

Antonino Curcio, storico locale, in un suo libretto pubblicato a Roma nel 1864 scriveva: "la Chiesa dell'eremitaggio di San pellegrino è antichissima e, secondo Rocco Pirri, fu poscia ristrutturata e ingrandita dal Sac. D. Calogero Quartara-

L'Eremo di San Pellegrino sarà finalmente restaurato. L'assessorato regionale ai Beni Culturali ha finanziato due milioni e mezzo di euro per il recupero.

ro di Sciacca per sua devozione al Santo nell'anno 1621 e ciò lo manifesta anche il vedersi al di fuori una cantonata di finimento nel mezzo e l'epoca scolpita sulla soglia della stessa Chiesa l'anno 1721.

Vi era allora un Eremo con poche camere, ma dall'attimo religioso e operaio fratello Stefano Augello nel secolo passato fu abbellito, ed ingrandendolo in maniere che potrebbe servire comodamente per un riguardevole convento di mendicanti buono e ben disposto."

Nel 1871 un altro storico caltabellottese Francesco Paolo Vita scriveva: dinanzi la grotta dove dicesi essere morto San Pellegrino, si costruì una Chiesa con un picciolo eremo adiacente, che nello scorso secolo fu molto ampliato per cura dell'eremita Stefano Montalbano...

Dalla vastità di quella fabbrica si rilieva di leggieri quanto fervorosa sia stata la devozione dei caltabellottesi verso San Pellegrino, che da remotissimi tempi si elessero a Patrono perché permise ad un povero eremita innalzare sugli scoscendimenti di una rupe, quasi inaccessibile, questa grandiosa opera da contenere almeno



un battaglione di milizia, comodamente locata, e tutto ciò con al sola collezione di elemosine."

In tempi più recenti tentò di fare qualcosa per impedire la distruzione dell'Eremo lu zu Vincenzu Venezia del quale Giustolisi scrisse "bollato di pazzia dai cittadini di Caltabellotta, Vincenzo Venezia ha vissuto per anni tra i fantasmi di un passato che solo per lui è stata viva realtà, tra i personaggi di un mondo che agli altri ritorna solo nei sogni e nelle oscure paure; familiare con gli angeli dell'Apocalisse, con San Pellegrino e con il Drago, egli ha posto riparo come meglio poteva ai vari crolli all'interno del Santuario..."

Il restauro dell'Eremo perpetuerà l'insieme di miti, tradizioni, religiosità e storia che sono rimasti nella memoria di Caltabellotta.

A lu paisi c'era 'na vota... Caliddu Banchieri

di Cipi

È insieme a Caliddu Banchieri c'era don Titta.

Don Titta aveva terre che gli davano frumento ed olive, aveva scupette, cani e firetto e una passione grande grande per la caccia.

E, come molti cacciatori, raccontava, fissarie quanto 'na casa sulle sue imprese.

"Con un solo colpo ho ucciso tre conigli", diceva una sera al circolo dei Civili.

E dopo qualche giorno in una taverna dove beveva il suo mezzo litro: "tre pernici ho abbattuto con un solo trubettu".

La gente non ci credeva naturalmente e Don Titta rischiava di passare per farfanti.

Ci voleva uno che confermasse i suoi racconti, che dicesse di essere stato presente alle cacciate.

Caliddu Banchieri era la persona giusta. Vicino di casa, compare di don Titta e povero da non avere spesso un piatto di pasta e la giacca per ripararsi dal freddo.

Don Titta provide per il piatto di pasta ogni tanto e si privò di una vecchia giacca.

Caliddu a quel punto diventò il testimone.

Quando qualcuno diceva "nun ci cridemu a sti fissarii", don Titta lo guardava "testimonio compari Caliddu Banchieri", rispondeva con ammiccante sorriso.

E Caliddu confermava: "c'era io".

Così le palle diventavano sempre più grandi.

Una sera d'inverno don Titta raccontava che era a la posta e mentre aveva posato la scupetta, passò di gran corsa una lepre. Non ebbe il tempo di riprendere l'arma, ma, più veloce del vento, con la mano afferrò la lepre che immediatamente si scuoiò "nisciu dinta fora" precisò il cacciatore. "Fissarie" Don Titta" disse qualcuno.

E mentre Don Titta cercava con gli occhi so compari, Caliddu si alzò di scatto dalla sedia, si sfilò la bunaca e la riconsegnò al suo vecchio proprietario. "Cumpà tinitivilla, ma chista non po' passari".

Più forte dell'inverno Caltabellottese rispuntò la dignità di Caliddu.

Il sodalizio tra i due si ruppe e don Titta, non avendo più testimoni poco alla volta smise di andare a caccia. Ma Caliddu Banchieri non riuscì mai a liberarsi dal suo vecchio ruolo.

Tuttora egli rimane il testimone delle cause perse.

www.scuola.it

Presso le società di tutti i tempi la scuola ha sempre avuto un ruolo di fondamentale importanza per lo sviluppo dei popoli e delle civiltà. La scuola di oggi, pur tra cambiamenti ed innovazioni, non viene meno a questo obiettivo fondamentale di formare le giovani generazioni, gli uomini e i cittadini di domani e questo è ancor più vero in un piccolo Comune come il nostro dove la Scuola rappresenta una delle poche, se non l'unica, agenzia di formazione, oltre alla famiglia, naturalmente, e alla parrocchia.

La Legge 53/2003 contiene diverse novità relative all'assetto della scuola ed alcune di esse sono di grande interesse per ciò che riguarda l'azione didattica del docente. È pur vero che alcune delle novità della riforma Moratti sono tali impropriamente in quanto il testo legislativo contiene elementi di continuità con i tentativi di riforma degli ultimi venti anni relativi, ad esempio, alla professione del docente, alla centralità dell'alunno, al ruolo della famiglia, alla flessibilità dell'istituzione scolastica, all'attuazione dell'autonomia, al rapporto con il territorio.

Proprio riguardo a quest'ultimo punto, il rapporto con il territorio, l'Istituto Comprensivo "De Amicis" ha sempre mostrato particolare attenzione, lavorando senza mai perdere di vista le esigenze del territorio, sforzandosi di aprirsi ad esso con una adeguata offerta formativa.

Ed è con l'offerta formativa che l'Istituto, ancora una volta, intende connotarsi come scuola integrata nel territorio, aperta ai nuovi saperi e ai nuovi linguaggi, rivolta a progettare azioni formative mirate a promuovere il successo di ogni alunno e a sviluppare competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche nel rispetto della dimensione locale, nazionale, europea.

Per tale motivo il rapporto formativo si ba-

Professione docente e riforma

di Giuseppina Augello

sa, dunque, sull'azione coordinata tra scuola e territorio, alla luce di alcuni principi fondamentali quali partecipazione, collaborazione, condivisione.

Oltre a quella con le famiglie che si preoccupano dell'avvenire dei figli di cui seguono la formazione e la crescita, la collaborazione più stretta è quella Scuola-Comune e con quest'ultimo è stato redatto un valido protocollo d'intesa per lavorare insieme guardando a obiettivi da perseguire nell'interesse comune.

Il POF, ovvero il Piano dell'Offerta Formativa, anche quest'anno dà all'alunno l'opportunità di scegliere, oltre agli insegnamenti obbligatori, attività facoltative le più disparate, da quelle propedeutiche alle scuole superiori come il latino, ad altre più "ricreative" quali il teatro e la danza, o ad altre ancora quali le tradizioni alimentari della zona. Ma di questo, alla prossima volta.

ControVoce
settimanale di politica, commenti, idee, cultura

**PER DARE VOCE
ALLE TUE IDEE**

Ufficio abbonamenti e redazione: via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. 0925.85056 - mobile 393.9545970 - e-mail: info@controvoce.it

Dal Palazzo di città

Gruppo Consiliare Primavera

Al Presidente del Consiglio comunale

Al Sindaco del Comune di Caltabellotta

I sottoscritti consiglieri comunali,

venuti a conoscenza del paradossale e preoccupante caso dell'educatrice e dell'animatrice, operanti presso la ludoteca della scuola elementare S. Agostino, licenziate e sostituite e, nel giro di pochi giorni reintegrate con relative dimissioni di coloro che ne avevano preso il posto;

visto che il licenziamento e la reintegrazione delle titolari così come la sostituzione e le dimissioni di coloro che erano subentrati non hanno nessuna motivazione per quanto di nostra conoscenza;

ritenuto che il regolare funzionamento di strutture tanto importanti nell'attività didattico-educativa dei bambini e il posto di lavoro di chi vi opera vanno tutelati;

considerato che la ludoteca è una struttura collegata all'attività politico-amministrativa;

CHIEDONO

alla S.V. di fornire elementi di conoscenza eventualmente in suo possesso che facciano chiarezza, ai sensi dell'art. 21 del Regolamento comunale.

Caltabellotta 26.01.2006

* * * * *

Gruppo Consiliare Primavera

Al Presidente del Consiglio comunale

Al Sindaco del Comune di Caltabellotta

I sottoscritti consiglieri comunali,

} premesso che in data 05.01.2006 la S.V. ha proceduto con l'ordinanza n.1 all'annullamento di due precedenti ordinanze, la n. 65 del 16.11.05 da Lei adottata o la n. 68 dello 05.12.05 adottata dal v.sindaco, ass. Cattano, con le quali si ordinava per motivi improcrastinabili ad una stessa ditta locale di fornire e mettere in opera rispettivamente una caldaia e un numero non precisato di ventilconvettori per una spesa totale presunta di € 10.440,00;

2) evidenziato che nella suddetta ordinanza di annullamento la S.V. dà atto che le due ordinanze annullate sono state adottate per far fronte a esigenze improcrastinabili, ordinando alla ditta che la caldaia e i ventilconvettori installati sono da rimuovere con "l'onere di tenere indenne la ditta dall'eventuale pregiudizio patrimoniale";

3) dato per scontato, in ogni caso, che fossero noti a Lei e al v. sindaco i motivi indicati come causa dell'annullamento: vizi di illegittimità consistenti in ragioni di interesse pubblico, principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa;

4) notato che se per l'ordinanza n. 65 si è proceduto all'approvazione della relativa delibera di giunta, lo stesso non è avvenuto per l'ordinanza n. 68;

5) aggiunto che mentre l'ordinanza n. 65 porta il visto del responsabile del servizio la n. 68 manca di tale visto;

6) concluso che ad oggi né la caldaia né i ventilconvettori sono stati rimossi e che l'ordinanza non fissa nessun termine all'uopo;

CHIEDONO

di sapere, ai sensi dell'art. 21 comma 4 del regolamento comunale

a) come mai le esigenze improcrastinabili di cui ai punti 1 e 2 non sono più valide;

b) come mai i vizi d'illegittimità di cui al punto 3, oggi diventati prevalenti sulle esigenze improcrastinabili, non sono stati tenuti nella dovuta considerazione al momento dell'adozione delle due ordinanze;

c) come mai l'ordinanza adottata dal v. sindaco, ass. Cattano non porta la firma del responsabile del servizio né per la stessa si è proceduto alla adozione della relativa delibera di giunta;

d) come mai, operando a Caltabellotta più di una ditta idonea a fornire e mettere in opera quanto previsto dalle ordinanze annullate, la ditta alla quale Lei e il v. sindaco avete scelto di ordinare fornitura e lavori è solo una;

e) come mai l'ordinanza di annullamento ad oggi non ha avuto esecuzione né fissa nessun termine all'uopo.

Caltabellotta 26.01.2006

* * * * *

Regione Siciliana - Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e delle Autonomie Locali - Ufficio di diretta collaborazione

Oggetto: Contributo straordinario - integrazione.

Al Sig. Sindaco Comune di Caltabellotta (AG)

Egregio Sig. Sindaco,
facendo seguito alla richiesta di contributo straordinario, presentata dal Sig. Sindaco del Comune di Caltabellotta, ai sensi dell'art. 76, comma 4, l. r. 24 marzo 2002, n. 2, si comunica che è stato disposto un ulteriore intervento finanziario straordinario, a valere per l'anno finanziario 2005, a favore del Comune, pari a 100.000,00 euro, finalizzato alla realizzazione dei progetti presentati a corredo dell'istanza. Il relativo decreto sarà notificato in tempi brevi.

L'Assessore On. Avv. Raffaele Stancanelli

Il Graal a Caltabellotta?

di Pasquale Zito

portante, senza sottovalutare la presenza dell'ordine dei Templari e la loro permanenza fino alla stessa soppressione dello stesso ordine.

Scrutando la chiesetta di San Francesco d'Assisi dei Cappuccini, ci si ritrova davanti il simulacro di Sant'Onorato nell'armatura di un soldato normanno, o templare morto decapitato nei pressi della stessa chiesa.

Il gomito destro del Santo poggia su una finta pietra di sughero nel cui interno si vede un teschio e la mano che sorregge il capo.

Tutto il corpo è posto di lato, e da piccoli



"L'eternità è a perenne guardia del calice del mio sangue". Questa potrebbe essere la frase - insieme a tante altre - che indica il luogo dove rimane nascosto il mitico Graal. Molti studi per come riportato recentemente da due testate giornalistiche, quali *Astra* e *Repubblica* - ricordano che Caltabellotta rientra nel circuito dei luoghi dove si pensa si possa trovare la mitica reliquia.

Molti segni fanno presagire che Caltabellotta custodisce tra le sue mura qualcosa d'im-

Molti segni fanno presagire che Caltabellotta custodisce tra le sue mura qualcosa d'importante. La Matrice, la chiesa dei Cappuccini e il simulacro di Sant'Onorato danno enigmatiche indicazioni.



vetri s'intravedono tutte le ossa. Nella mano sinistra - poggiata sul rispettivo fianco - è tenuto un calice di vetro. Il Santo non risulta tra i diversi Onorato dell'enciclopedia dei santi del Vaticano. Quasi sicuramente il martirio subito con il taglio della testa è frutto della difesa della propria fede, o di qualcosa di molto importante.

Nascondere l'identità del Santo martirizzato significa anche nascondere la causa del suo martirio? Perché il Santo anche se venerato non è calalogato tra i Santi, e le sue ossa non sono state riposte come per gli altri santi presso il Vaticano?

Il calice che tiene nella mano sinistra, si dice abbia raccolto il sangue del suo martirio. Ma può anche significare che la sua persona era a protezione di una preziosa reliquia come il Graal?

L'ipotetica mappa del Santo Graal, in altre parole l'acquasantiera della Cattedrale della stessa cittadina, ha qualcosa a che fare con la numerologia per l'identificazione del luogo dove si nasconde il sacro reperto?

L'oggetto in questione è in pietra calcarea dura, di colore rosato ed ha forma di dodecaedro. La particolarità sta nel fatto che ogni faccia ha un bassorilievo diverso dagli altri, mentre due facce adiacenti sono vuote e con i contorni a forma d'arco, o meglio di porta.

Iniziando a guardare verso destra, proprio da questo punto la successiva rappresenta una



sorta di croce greca, o se si vuole, l'emblema dell'ordine dei Templari con sotto l'ideogramma della sacra Sindone. Nelle due seguenti facce sono rappresentate delle rune ad ideogramma, che rappresentano la famiglia, la fede e la morte.

Accanto a quest'ultima sono rappresentate le chiavi del regno con le iniziali di "Sanctus Pctrus", ed una scrittura somigliante all'aramaico. Da qui in poi sono rappresentate dei bassorilievi d'arbusti, le cui foglie hanno un numero che va dal quattro al cinque, come ad indicare delle coordinate specifiche. L'unica faccia leggibile è quella dove è raffigurata una palma con dei datteri, che nella simbologia rappresenta l'eternità.

A seguire nella faccia successiva si nota un tralcio sinuoso, che forse rappresenta un fiume, o meglio un tralcio di vite. Potrebbe farci pensare al sacrificio di Cristo e del suo sangue versato.

La stessa acquasantiera potrebbe essere letta facendo il giro al contrario, come si fa con l'etrusco che va letto sia da sinistra verso destra - con un significato - e da destra verso sinistra, con un significato diverso. Sommando, o moltiplicando, i numeri dettratti arriveremmo alle coordinate che ci porterebbero al luogo dove sarebbe custodito il Santo Graal?



Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO  EDITORE

Per capire dove finisce la **LEGGENDA**, dove comincia la **STORIA**,
come si forma il **GENERE LETTERARIO**, in che modo si è tramandata
la vicenda del **Patrono di Caltabellotta** in venti secoli di storia.

Un volume di Mario Colletti pubblicato da Aulino Editore.